

L a d ì t t a

PAROLE · INTRECCI · STORIE · MONDI

ScuoLab

## LABORATORIO DI SCRITTURA NARRATIVA

### *Homo Narrator*

Studiosi appartenenti ai campi disciplinari più diversi hanno sottolineato l'importanza del linguaggio narrativo per la comprensione del mondo e di sé.

L'antropologo Clifford Geertz scrive che «quella narrativa è una modalità conoscitiva primaria, negli esseri umani probabilmente quella primaria».<sup>1</sup> Mentre il pedagogista Jerome Bruner scrive che «gli esseri umani danno un significato al mondo raccontando storie su di esso», e che raccontare storie è «la maniera più naturale e più precoce con cui noi uomini organizziamo la nostra esperienza e le nostre conoscenze». «Noi», scrive, «costruiamo in forma narrativa l'analisi delle nostre origini culturali e delle credenze che ci sono più care»; ma «anche la nostra esperienza immediata, quello che ci è successo ieri o l'altro ieri, la esprimiamo sotto forma di racconto. Cosa ancora più significativa, rappresentiamo la nostra vita (a noi stessi e agli altri) in forma di narrazione. Non è sorprendente che gli psicoanalisti oggi riconoscano che la personalità individuale implica una narrazione, la “nevrosi” essendo un riflesso o di una storia personale insufficiente e incompleta o di una narrazione inadeguata».<sup>2</sup> «Nei casi clinici freudiani», infatti, «si riscontra l'implicito assunto che la salute psichica corrisponda a una narrazione coerente della propria vita».<sup>3</sup> Ma l'affermazione più

---

<sup>1</sup> Clifford GEERTZ, «Learning with Bruner», *The New York Review of Books*, 1997 April 10, pp. 22-4; cit. da p. 24.

<sup>2</sup> Jerome BRUNER, *The Culture of Education*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.), 1997 (tr. it. *La cultura dell'educazione. Nuovi orizzonti per la scuola*, Feltrinelli, Milano, 1997; cit. da p. 53).

<sup>3</sup> Peter BROOKS, *Reading for the Plot*, Knopf, New York, 1984 (tr. it. *Trame. Intenzionalità e progetto nel discorso narrativo*, Einaudi, Torino, 1995; cit. da p. 294).

generale e radicale è forse quella dello studioso dell'evoluzione Stephen Jay Gould, il quale scrive che «siamo creature che raccontano storie; la nostra specie avrebbero dovuto chiamarla Homo narrator [...] anziché con il termine spesso non appropriato di Homo sapiens. La modalità narrativa ci riesce naturale, come uno stile per organizzare pensieri e idee».<sup>4</sup>

### Approccio formativo

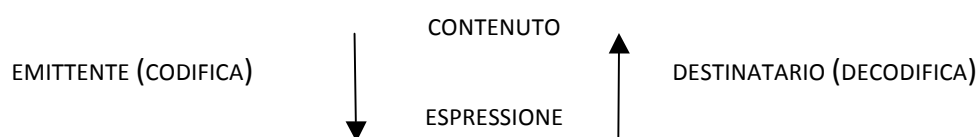
Partendo da una metafora, si può affermare che, per cucinare, occorre scegliere gli ingredienti giusti, saper utilizzare gli attrezzi più appropriati e conoscere i diversi procedimenti di cottura. In una sola parola, per cucinare bisogna conoscere una *tecnica*. Allo stesso modo, per scrivere un testo narrativo occorre padroneggiare gli ingredienti, gli attrezzi e i procedimenti di un certo linguaggio, il *linguaggio narrativo*. La scrittura, insomma, è innanzi tutto l'esercizio di una tecnica.

Proprio per questo, piuttosto che di “scrittura creativa” preferiamo parlare di “scrittura narrativa”. Il nostro scopo, infatti, non è tanto quello di stimolare direttamente la creatività quanto quello di fornire il più ampio spettro possibile di strumenti espressivi. La scommessa è che la conoscenza e la padronanza delle diverse *possibilità* messe a disposizione dal linguaggio narrativo siano il canale attraverso il quale è possibile “far fluire” la creatività dello studente.

Così – tornando alla metafora culinaria –, non ci proponiamo di insegnare a realizzare un certo numero di ricette, né (tantomeno) di insegnare la ricetta del “racconto perfetto”; bensì di insegnare ingredienti, attrezzi e procedimenti tra i quali ognuno possa scegliere ciò che più si adatta alle proprie esigenze espressive.

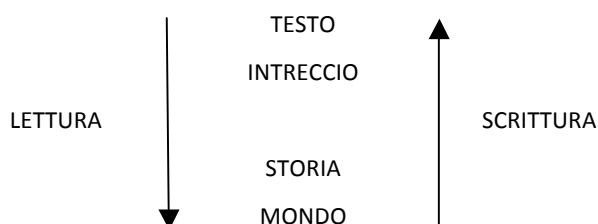
### Modello teorico di riferimento

Il Laboratorio si propone di mostrare, innanzi tutto, la complementarietà delle due operazioni di *lettura* e *scrittura* di un testo narrativo. Il modello teorico di base è dunque quello linguistico della *codifica* e *decodifica* del messaggio, in cui un emittente genera un contenuto e lo comunica attraverso un'espressione, mentre il destinatario riceve l'espressione e ne “estrapola” il contenuto:



<sup>4</sup> Stephen Jay GOULD, «So Near and Yet So Far», *The New York Review of Books*, 1995 October 17, p. 24.

Il linguaggio narrativo, tuttavia, dal punto di vista del suo funzionamento semiotico, è più complesso e stratificato del codice linguistico (di cui pure si serve). Il modello teorico a cui si fa riferimento nel Laboratorio, in particolare, comporta l'idea che sia empiricamente utile (oltre che scientificamente corretto) distinguere quattro diversi *piani* di significazione, e che la decodifica (lettura) e la codifica (scrittura) di un testo narrativo consistano nel percorrere, ora in un senso ora nell'altro, la successione di questi piani:



Leggendo e comprendendo il *testo* narrativo, il lettore ricostruisce l'*intreccio*, vale a dire la storia così come essa è raccontata nel testo (per esempio dal punto di vista di un certo personaggio, o mediante la disposizione degli avvenimenti in un ordine diverso da quello naturale); a partire dall'*intreccio* ricostruisce la *storia*, vale a dire "ciò" che è raccontato a prescindere da "come" è raccontato; e a partire dalla storia, infine, ricostruisce il *mondo* narrativo in cui essa avviene (e in cui potrebbero avvenire altre storie, con svolgimenti e scioglimenti diversi).

Specularmente, lo scrittore costruisce innanzitutto un mondo narrativo, in cui ambienta la propria storia, che decide di raccontare in un certo modo (intreccio) e che infine esprime – con certe parole e certe frasi – attraverso il testo che scrive.

Questo modello presenta due vantaggi didattici. Quello, a cui abbiamo già accennato, di porre in parallelo l'attività della lettura e quella della scrittura (infondendo fiducia nel fatto che chi impara a leggere i testi narrativi impara anche a scriverli), e quello di individuare, nei quattro *piani* di cui sopra, quattro serie distinte di operazioni che comportano la manipolazione di "oggetti" diversi:

- personaggi, oggetti, luoghi, periodi storici, leggi naturali e sociali, ecc. (mondo narrativo);
- azioni, sequenze di azioni, episodi, ecc. (storia);
- modi narrativi, punti di vista, anticipazioni e posticipazioni, ecc. (intreccio);
- parole, frasi, suoni, ritmi, figure stilistiche e retoriche, ecc. (testo).

Il fatto che questi quattro *piani* compositivi siano indipendenti gli uni dagli altri riporta infine al discorso delle *possibilità* messe a disposizione dal linguaggio narrativo; mostra, infatti, che chi scrive un testo narrativo gode di una quadruplici “liberta”: è libero di “costruire” il mondo narrativo che crede (un mondo naturale, oppure di fantascienza, o fantastico, ecc.); di “far avvenire” in questo mondo la storia che crede (lineare o intricata, a lieto fine o meno, ecc.); di raccontare questa storia come meglio crede (in prima o in terza persona, dal punto di vista di uno dei personaggi oppure da quello di un narratore “onnisciente”, ecc.); e, infine, di “mettere in parole” come meglio crede l’intreccio che ha ideato (scegliendo lo *stile*, cioè il lessico, la sintassi, ecc.).

### **Programma e metodo didattico**

Il Laboratorio prevede una durata ideale di 20 moduli, distribuiti su sei incontri, così organizzati:

#### **PRIMA PARTE**

- Incontro 1 (4 mod.) INTRODUZIONE GENERALE: i quattro “piani” del testo narrativo (lezione)  
IL PERCORSO DEL LETTORE: lo stile (lezione ed esercizi)
- Incontro 2 (3 mod.) IL PERCORSO DEL LETTORE: l’intreccio (lezione ed esercizi)
- Incontro 3 (3 mod.) IL PERCORSO DEL LETTORE: storia e mondo (lezione ed esercizi)

#### **SECONDA PARTE**

- Incontro 4 (4 mod.) IL PERCORSO DELLO SCRITTORE: mondo e storia (ripasso e griglie)
- Incontro 5 (2 mod.) IL PERCORSO DELLO SCRITTORE: intreccio (ripasso e griglie)
- Incontro 6 (4 mod.) IL PERCORSO DELLO SCRITTORE: stile (ripasso e stesura)

Il primo incontro è dedicato innanzi tutto alla presentazione generale dei *piani* di significazione del testo narrativo secondo il “percorso del lettore”. Partendo da esempi su cui si cercherà di intavolare una discussione con gli studenti, si mostra come il lettore, leggendo e “attivando” il testo (cioè comprendendolo), ricostruisca via via l’intreccio, la storia, il mondo narrativo; e si mostra come ognuno di questi *piani* sia indipendente dagli altri: il testo dell’*Odissea* può essere tradotto o parafrasato, quindi “detto in altre parole”, senza modificare in nulla gli altri piani; il suo intreccio può essere modificato – per esempio eliminando l’espedito di Odisseo che racconta in analessi le proprie avventure – senza modificare in nulla la storia e il mondo narrativo del poema omerico; la storia, a sua volta, può essere variamente modificata (Odisseo non riesce a tornare a Itaca, oppure ci riesce ma viene sconfitto dai Proci) senza

modificare il mondo in cui essa si svolge; oppure, al contrario, può essere “trasferita” in un mondo narrativo diverso (per esempio in un’altra epoca storica, o sostituendo le isole del poema con altrettanti pianeti collocati in chissà quale galassia).

Il primo incontro si conclude con una panoramica di diversi stili possibili e con un esercizio di riscrittura inerente a questo argomento. I due incontri successivi sono dedicati all’approfondimento degli altri tre *piani* (l’intreccio, nel secondo incontro; la storia e il mondo narrativo nel terzo). A una prima parte di lezione, in cui vengono presentati gli *elementi* e la *grammatica* compositiva propri dei singoli *piani*, seguono ogni volta esercizi di riscrittura e di rielaborazione. Questi, come l’esercizio sullo stile del primo incontro, hanno lo scopo di traghettare gli studenti dal ruolo di *lettore* a quello di *scrittore*.

Nei tre incontri della seconda parte (disposti questa volta secondo il “percorso dello scrittore”), gli studenti sviluppano passo passo un loro progetto seguendo e compilando delle griglie predisposte dagli insegnanti (che hanno lo scopo di evitare loro il “panico da foglio bianco”) e infine realizzano il loro testo narrativo.

Di volta in volta (sia nella prima che nella seconda parte), i docenti correggono gli elaborati degli studenti indirizzandone il lavoro con suggerimenti e osservazioni.

### **Chi siamo**

*Laditta* è un progetto di Paolo Vinçon e Stefano Pandolfini. Oltre al presente laboratorio (ScuoLab), *Laditta* realizza laboratori di scrittura narrativa aperti a tutti (LabDeLuxe) e laboratori di sceneggiatura (SceneLab).

Per contatti:

lab.laditta@gmail.com

+39 340 389 11 46 (Paolo Vinçon)

+39 349 839 80 46 (Stefano Pandolfini)